

Utah. A seguire Michael Book e Sue Kunda, nel contributo dal titolo *Electronic Thesis and Dissertation Metadata Workflow at Oregon State University Libraries*, analizzano il passaggio dalla gestione cartacea a quella elettronica delle tesi e delle dissertazioni da parte delle biblioteche della Oregon State University e concludono che il formato elettronico consente una gestione più efficiente e un risparmio del tempo speso per il trattamento di questa tipologia di materiale da parte del personale addetto. Il saggio successivo intitolato *Repository Metadata: Approaches and Challenger*, scritto da John W. Chapman, David Reynolds e Sarah A. Shreeves, esamina gli approcci utilizzati nella creazione e nella gestione dei metadati nei depositi istituzionali di tre atenei americani: University of Minnesota, Johns Hopkins University and University of Illinois Urbana-Champaign, tutti accomunati dall'utilizzo del software DSpace, del quale vengono evidenziati i limiti e le potenzialità. La sezione si chiude con l'intervento di Jessica Branco Colati, Robin Dean e Keith Maull, dal titolo *Describing Digital Objects: A Tale of Compromise* nel quale gli autori descrivono le scelte adottate per la gestione e la descrizione degli oggetti digitali contenuti nell'*Alliance Digital Repository (ADR)*, «consortial digital repository service» sviluppato dalla Colorado Alliance of Research Libraries.

L'ultima parte, *New directions: Research Data*, è dedicata all'esplorazione della "nuova frontiera" della libera disponibilità e accessibilità in rete dei dati primari della ricerca scientifica. Nel contributo intitolato *Research Data and Repository Metadata: Policy and Technical Issues at the University of Sydney Library*, Rowan Brownlee illustra l'esperienza maturata presso la biblioteca dell'ateneo australiano durante gli anni 2007-2008 nella gestione delle collezioni di "dati grezzi" e dei relativi metadati all'interno del deposito istituzionale dell'università. Infine Jane Greenberg, nel saggio dal titolo *Theoretical Considerations of Lifecycle Modeling: An Analysis of the Dryad Repository Demonstrating Automatic Metadata Propagation, Inheritance, and Value System Adoption* propone un approccio di tipo teorico alla questione dei metadati associati ai dati di ricerca, soffermandosi in particolare su *Dryad*, un archivio aperto di dati nel campo della biologia evolutiva e delle discipline collegate.

Nel panorama degli studi in Italia, i depositi istituzionali sono stati oggetto di poche, sebbene approfondite, indagini volte ad esplorare soprattutto gli aspetti organizzativi e le caratteristiche di usabilità dei software utilizzati per la loro gestione. Mancano ancora analisi specifiche sulla valutazione dei metadati (descrittivi e amministrativo-gestionali) utilizzati nei *repositories* e dunque la lettura di questo numero monografico è particolarmente opportuna per colmare questa lacuna.

Maria Teresa Miconi
Università di Teramo

Guide de la coopération entre bibliothèques, sous la direction de Pascal Sanz. Paris: Cercle de la Librairie, 2008. 315 p. (Bibliothèques). ISBN 978-2-7654-0952-6. € 47,00.

«Nessuna biblioteca è autosufficiente», diceva Michel Melot.

E dunque un libro sulla cooperazione tra biblioteche non poteva che essere un'opera collettiva, che raccoglie le esperienze di bibliotecari di mondi diversi e con competenze variegata. I ventidue autori del volume provengono infatti da tipologie diverse di biblioteche francesi: universitarie, comunali, nazionali, pubbliche.

Nella prima parte viene presentato il contesto istituzionale e la base professionale sulla quale si fonda la collaborazione.

La Francia ha una vecchia tradizione giuridica, e ciò permette di basare la cooperazione su un quadro normativo. La scelta dello strumento giuridico dipende però dalla

tipologia del progetto (progetto di rete, progetto su un territorio ben definito...). L'applicazione del sistema giusto deve permettere al bibliotecario di trovare un equilibrio tra l'efficienza e la complessità delle procedure imposte dalla formula adottata.

Vengono descritti diversi modelli per la cooperazione in rete, come la semplice convenzione, molto flessibile, o la creazione di un'associazione, struttura più complessa, oppure il gruppo d'interesse pubblico, tutelato da un'autorità pubblica (un ministero, per esempio). A livello della cooperazione regionale, già dagli anni Ottanta, la Francia iniziò a stabilire strutture *ad hoc* per rispondere alla decentralizzazione progressiva dei servizi pubblici con la creazione – tra l'altro – degli istituti pubblici di cooperazione culturale, oppure delle agenzie regionali di cooperazione. A livello del territorio francese, i piani di sviluppo della lettura pubblica si sono moltiplicati.

L'Associazione dei Bibliotecari di Francia (ABF) introdusse la cooperazione nel suo codice di deontologia del bibliotecario già dal 2003. Inoltre è diventata una materia insegnata dalle strutture formative. Questi esempi dimostrano come l'interesse per la cooperazione fosse già presente circa 20 anni fa.

Nella seconda parte viene fatta un'analisi funzionale della cooperazione documentaria. L'aspetto più scontato riguarda le norme internazionali di catalogazione e i formati di scambio di dati per i cataloghi informatizzati. Poi si affronta l'aspetto della localizzazione dei documenti: ci sono i repertori di biblioteche e i cataloghi collettivi, locali, nazionali, internazionali, tematici... Come terzo elemento dell'accesso alle risorse, vi è, infine, la fornitura a distanza dei documenti.

In materia di sviluppo delle collezioni, le biblioteche organizzate in rete collaborano per acquistare in modo coordinato. La creazione di un consorzio per l'acquisto di risorse elettroniche è uno dei casi più comuni.

Un altro terreno fertile di cooperazione riguarda la produzione collettiva di strumenti di lavoro come i software *open-source*, gli *open archives* oppure la normalizzazione dei metadati e documenti digitali.

Il percorso all'interno del sistema-biblioteca non sarebbe completo se non fosse presente un capitolo sulla cooperazione nell'ambito della preservazione e conservazione delle collezioni. Viene illustrato come la Francia abbia voluto, sin dagli anni Ottanta, realizzare un progetto – forse utopico – applicato sull'intero territorio, di conservazione del patrimonio. Oggi, purtroppo, si deve constatare che le politiche regionali di cooperazione per il patrimonio non hanno migliorato lo stato fisico delle collezioni, né le condizioni della loro salvaguardia per l'avvenire. Dunque, tra tutte le attività sopra elencate, la conservazione è quella che ha dimostrato di avere maggiore difficoltà nel progredire collettivamente.

Last but not least, le biblioteche hanno realizzato numerosi progetti nell'ambito dell'azione culturale e sociale, come l'accoglienza dei disabili, i progetti di sviluppo della lettura nelle prigioni, o ancora il sostegno all'integrazione dei cittadini stranieri, l'assistenza ai disoccupati ecc.

A conclusione di questa seconda parte, viene aperta una riflessione fuori le mura delle biblioteche, con progetti diretti a coinvolgere editori, librai, distributori ed istituzioni, private o pubbliche, come le scuole.

L'ultima parte, infine, presenta sotto la forma di schede sintetiche una rassegna degli "attori" coinvolti nella cooperazione tra biblioteche: amministrazioni, associazioni professionali, strutture di cooperazione internazionale, biblioteche...

Questo libro dimostra dunque, sulla base di molti casi concreti, che oggi, più che nel passato, la cooperazione tra biblioteche è ormai indispensabile, e che si estende a tutte le funzioni e gli ambiti della biblioteca.

Olivia Trono

Biblioteca dell'Istituto Svizzero di Roma